

« Progettare »

Il giardino che non ha SETE

Naturale e ricco di piante autoctone, adatte al clima locale, il dry garden permette di ridurre gli sprechi d'acqua e godere di fioriture tutto l'anno

di ELEONORA BOSCO

Conosciuto nel mondo grazie alla garden designer britannica Beth Chatto, il giardino secco (in inglese dry garden) si caratterizza per i consumi d'acqua limitati e piante resistenti a lunghi periodi di siccità.

Un tema più che mai attuale e che riguarda, oltre la biodiversità e la tutela paesaggistica, anche il rispetto delle risorse naturali. Basti pensare che nella maggioranza dei casi solo il 10-30% dell'acqua viene trattenuto dalla pianta mentre il 70% circa si disperde per evaporazione o nel sottosuolo. Inoltre, c'è un risparmio significativo anche in tempo ed energie da dedicare alla manutenzione che rende il giardino secco un ecosistema quasi completamente autosufficiente, in cui forme e colori si uniscono al paesaggio circostante con naturalezza, creando un ambiente dinamico in continuo mutamento. "Ci sono tre elementi fondamentali da considerare per la creazione di un verde asciutto – spiega Beth Chatto (www.bethchatto.co.uk) che trasforma nei primi anni '90 un ex parcheggio fatto di terreno ghiaioso in un giardino forte ed esuberante -. Sicuramente è necessario valutare le condizioni climatiche, e quindi la piovosità del luogo, la tipologia del terreno e le piante da mettere a dimora, selezionate per vivere e svilupparsi in situazioni estreme". Ispirata al letto di un fiume parzialmente prosciugato, Beth Chatto crea il suo giardino partendo dall'analisi del terreno, povero, sabbioso ed esposto in pieno sole. Dopo averlo dissodato fino a una profondità di 60 cm, in modo da permettere alla pioggia e alle radici di penetrare, è stato stabilizzato e sono state interrate le prime piante. "Dato che la vegetazione non sarebbe stata più irrigata - spiega la garden designer - ho voluto immergere le specie nell'acqua solo una volta nella fase iniziale, incorporando materia organica per migliorarne la capacità di ritenzione idrica".

Le piante sono un'altra componente importante del giardino secco e devono essere in grado di sopravvivere in modo autonomo, utilizzando solo il sostegno delle precipitazioni naturali. "Ho progettato lo spazio verde che circonda la mia casa nel Cromwell, in



© JO WAKELIN

« Progettare »

In apertura, il giardino che circonda la casa di Jo Wakelin in primavera con specie di lavanda e Miscanthus sinensis. In questa pagina, una specie di iris e le fioriture di Anthemis punctata. A fianco, il giardino secco progettato dalla garden designer Beth Chatto in Inghilterra durante il periodo estivo. Le bordure che fiancheggiano il percorso sono ricche di specie di Alstroemeria e Euphorbia.



Nuova Zelanda, nel 2005 – racconta a *Ville&Casali* Jo Wakelin, insegnante di orticoltura -. Per farlo ho dovuto studiare le caratteristiche di molte piante prima di riuscire a trovare le combinazioni ideali in grado di resistere a estati torride, venti e inverni rigidi”. In generale, è possibile inserire specie perenni, biennali, che muoiono una volta fiorite ma rifioriscono nel secondo anno, i bulbi e rizomi, che diventano dormienti in estate per poi riemergere nei mesi autunnali più freschi e umidi. Sedum, Ballota pseudodictamnus, che forma tappeti verdi morbidi, ed Euphorbia sono solo alcuni esempi di piante da poter utilizzare, ma ci sono anche un'ampia varietà di specie mediterranee che si sono evolute nel tempo per resistere al meglio all'aridità delle zone costiere del centro e del

sud Italia. “Cerco di progettare i giardini secchi mantenendo uno spirito selvaggio e naturale – spiega la paesaggista francese Cécile Bardet (www.sigmap-paysagiste-paca.fr) -. L'idea è di raggruppare in aiuole molte varietà diverse, come un mosaico fiorito, e lasciare che i percorsi sinuosi le attraversino”.

Il periodo consigliato per la messa a dimora della vegetazione è generalmente l'autunno. Questo permetterà alle piante di sviluppare radici profonde durante il periodo invernale e sopportare meglio l'avvento dell'estate. Spesso si tende a 'stressare' la pianta a ricevere poca acqua in modo da rafforzarne ancor più la struttura ed eliminare nutrimento alle infestanti, che così non avranno le risorse per colonizzare gli spazi liberi.



TRE PIANTE DA COLTIVARE

La vegetazione deve essere selezionata con cura, secondo il clima e la tipologia di terreno. Spesso si cerca di piantare piante più piccole in modo che riescano a sviluppare un buon apparato radicale e a resistere durante tutte le stagioni.

«1» Phlomis italica: è una pianta sempreverde caratterizzata da portamento compatto e fiori di colore rosa-violetto.

Resistente all'aridità estiva, attira api e farfalle. «2» Euphorbia myrsinites: è una pianta erbacea perenne dal portamento strisciante con basse esigenze idriche e fogliame glauco-grigiastro. I fiori gialli si presentano da maggio e giugno.

«3» Sedum telephium 'Matrona': è una pianta perenne rustica con foglie succulente verdi e fiori rosa dalla forma stellata. Anche in inverno è altamente decorativa.





In questa pagina, una visuale del giardino di Beth Chatto alle prime ore del mattino durante il periodo invernale. Alcune specie sono in riposo vegetativo. In primo piano la stipa tenuissima e stipa gigantea.



CARATTERISTICHE DEL TERRENO

Un ottimo drenaggio è una condizione fondamentale per la buona riuscita di un giardino secco. L'acqua non deve ristagnare ma penetrare in profondità nel terreno, in modo da offrire una fonte di nutrimento alle piante durante i mesi estivi, più aridi. Per questo è importante preparare il suolo, sminuzzando e rimescolando gli strati superficiali. Procedimento non necessario nel caso di terreni argillosi che trattengono maggiormente l'acqua. Molti paesaggisti utilizzano anche uno strato di pacciamatura, fatto di sabbia o ghiaia, che protegge le radici, limita la diffusione delle infestanti e mantiene un buon grado di umidità, aiutando anche la germinazione dei semi. Non è necessario aggiungere tessuti per il controllo delle erbacce e fertilizzanti aggiuntivi perché ogni pianta è adatta a sopravvivere in quel tipo di suolo.



In questa pagina, il progetto di un giardino secco in Provenza della paesaggista Cécile Bardet. Piccole aiuole verdeggianti punteggiano lo spazio esterno. Sotto, il giardino durante l'autunno, con graminacee, specie di gaura e santolina fiorite.